

AMBIENTE In occasione della Biodomenica è stato presentato il dossier “I valori del bio”

Prodotti biologici, è boom dei canali alternativi

Uno su quattro acquista attraverso le iniziative di vendita diretta ed e-commerce

Un italiano su quattro acquista prodotti biologici attraverso canali alternativi che negli ultimi sei anni hanno avuto una crescita esplosiva ed hanno conquistato addirittura il 25 per cento del mercato bio. E' quanto emerso dal dossier “I valori del bio”, elaborato da Coldiretti, Aiab e Legambiente in occasione della Biodomenica, la campagna nazionale per il biologico realizzata con il patrocinio di Ministero per le Politiche Agricole, Ministero dell'Ambiente, Roma Capitale, Fondazione Campagna Amica e Comitato Italiano per la Sovranità Alimentare. Secondo i dati, i gruppi di acquisto solidale (Gas) hanno avuto un incremento del 234 per cento, gli acquisti negli spacci in azienda del 102 per cento, i mercatini bio del 20 per



cento, l'e-commerce del 38 per cento, l'agriturismo del 62 per cento e le mense scolastiche del 35 per cento. E intanto, dopo un incremento record dell'11,6% nel 2010, anche quest'anno il settore continua a registrare una crescita dei consumi dell'11,5%, in controtendenza rispetto al resto dell'agroalimentare. “I consumatori hanno oggi la possibilità di acqui-

stare prodotti biologici locali di qualità al giusto prezzo direttamente dagli agricoltori attraverso la nostra rete di vendita diretta di Campagna Amica che può contare su migliaia di punti vendita tra spacci aziendali, mercati e botteghe, dove hanno fatto acquisti 8,3 milioni di italiani in un solo anno - ha spiegato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini in occasione della Biodomenica a Roma -. La sfida deve partire dalle scuole con un milione e mezzo di bambini che ogni giorno pranza in mensa dove occorre aumentare l'offerta di pasti con cibi di stagione e locali”. L'Italia può contare tra l'altro sulla leadership europea nella produzione biologica, con un milione di ettari coltivati e quasi cinquantamila imprese.

NOTIZIE IN BREVE

AMBIENTE

Chiarimenti sul nosema delle api
Il Ministero della Salute ha trasmesso agli assessorati alla Sanità ed ai Servizi Veterinari delle Regioni e Province Autonome, una circolare con la quale chiarisce il campo di applicazione del regolamento di polizia veterinaria in caso di nosema apis e nosema ceranae.

Stop al glufosinate ammonio
Il 29 settembre scorso il Ministero della Salute ha firmato il decreto con il quale proroga il termine della sospensione cautelativa dell'autorizzazione d'impiego di agrofarmaci a base di glufosinate ammonio, scaduto il 30 settembre 2011, fino al 30 dicembre prossimo. Il provvedimento riguarda i formulati noti con il nome commerciale di Basta, Basta 200, Basta 45 e Finale.

ECONOMIA

Il Libro verde dia più valore ai prodotti
Più informazioni ai consumatori per recuperare il valore dei prodotti agricoli. Coldiretti ha comunicato alla Commissione Ue le proprie osservazioni al Libro verde “Politica di informazione e promozione dei prodotti agricoli: una strategia a forte valore aggiunto europeo per promuovere i sapori dell'Europa” (leggi il documento).

LAVORO

Calano gli infortuni nei campi: -2,6%
Calano gli infortuni in agricoltura. Ad affermarlo sono i dati Inail relativi al primo semestre 2011 e diffusi in occasione della 61esima Giornata per le vittime di incidenti sul lavoro. Rispetto allo stesso periodo del 2010, gli incidenti in campagna sono diminuiti del 2,6 per cento, attestandosi a quota 23.700. Continua, dunque, il trend positivo che negli ultimi dieci anni ha visto il settore agricolo ridurre del 38 per cento gli infortuni.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Benedetto XVI in Calabria
Il viaggio pastorale del Papa in Calabria segna il riconoscimento della grande opera di riscatto delle popolazioni calabresi ma costituisce anche l'occasione per una serie di riflessioni sull'evangelizzazione.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Al MacFrut di Cesena incontro sulla Filiera agricola italiana col presidente Sergio Marini

Ortofrutta prima voce dell'export agroalimentare

Coldiretti: “Ma il 2011 resta un anno nero per i produttori con il crollo dei prezzi”

L'ortofrutta sorpassa il vino e diventa la prima voce dell'export agroalimentare nazionale nel 2011, anche se l'anno in corso è stato uno dei peggiori per gli agricoltori del settore. Sono i temi emersi dall'analisi della Coldiretti presentata in occasione dell'incontro su “Una filiera agricola per l'ortofrutta italiana”

al Macfrut di Cesena, sulla base dei dati Istat relativi ai primi sei mesi del 2011. Il valore delle esportazioni di frutta e verdura è risultato pari a 2,028 miliardi di euro superiore di qualche migliaio di euro a quello del vino che, seppur in crescita, si ferma a 2,025 miliardi di euro, nel semestre. Il risultato è stato ottenuto nonostante il fatto che il principale mercato di sbocco, con quasi un terzo del fatturato, sia la Germania dove nel giugno 2011 si è verificata la psicosi ingiustificata nei consumi determinata dal batterio killer Escherichia coli. Sono arrivati sulle tavole degli stranieri ben il 75 per cento della produzione nazionale di kiwi, il 50 per cento delle mele e del 40 per cento dell'uva Made in Italy. Le performance sui mercati esteri sono state accompagnate a livello nazionale da un aumento degli acquisti familiari di frutta del 6,4 per cento in valore (ma un calo in quantità del 2,7 per cento), che devono essere però confermate nella seconda metà dell'anno. Quello che è

certo è però che i riscontri positivi sul mercato non si sono trasferiti ai produttori ortofrutticoli italiani per i quali il 2011 è stato uno degli anni peggiori. Per i produttori italiani di pesche nell'estate si è verificato un crack da 300 milioni di euro per effetto del crollo dei prezzi pagati ai



produttori che sono scesi sotto i 30 centesimi al chilo, un valore inferiore a quello di dieci anni fa, mentre le importazioni in Italia di pesche dalla Spagna sono praticamente raddoppiate (+78 per cento) a giugno. I motivi di queste difficoltà strutturali sono stati spiegati dallo studio presentato all'incontro della Coldiretti dall'economista Gian Luca Bagnara che ha evidenziato che sul mercato comunitario delle pesche e nettarine l'Italia, con il 39 per cento della produzione, e la Spagna (26 per cento) sono i principali players insieme a Grecia (20 per cento) e Francia (8 per cento). Se Italia e Spagna hanno pressoché gli stessi costi di produ-

zione all'impresa agricola (appena 0,05 centesimi al chilo di differenza), il costo della lavorazione dopo la raccolta è per l'Italia pari a 0,40 euro al chilo, quasi il doppio dei 0,25 euro al chilo dei concorrenti spagnoli. Le ragioni vanno ricercate nella maggiore rigidità degli investimenti con una sottoutilizzazione delle immobilizzazioni dovuta anche a una mancanza di pianificazione e qualificazione dell'offerta. Per semplificare, dall'analisi emergono troppi frigoriferi mezzi vuoti, basso valore aggiunto e scarsa programmazione. L'eccessiva concentrazione dell'offerta nazionale nei mesi di luglio e agosto ha favorito l'invasione del mercato comunitario e nazionale da parte della Spagna a giugno con le varietà precoci. “Bisogna ristrutturare il sistema di filiera perché il sistema non può più sopportare un costo per la concentrazione e distribuzione dell'ortofrutta che è quasi il doppio della Spagna”, ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare che “bisogna rafforzare il potere contrattuale nei confronti della distribuzione commerciale perché non c'è dubbio che su questo punto il sistema dell'offerta organizzata, anche quella dei grandi numeri, ha completamente fallito l'obiettivo per cui è nata”.

ECONOMIA

“Riprendiamo in mano ciò che è nostro”

ALCUNI STRALCI DELL'INTERVENTO DEL PRESIDENTE MARINI AL MACFRUT

Quando siamo arrivati ad un punto come questo, bisogna avere il coraggio di non girare intorno alle cose, andando subito al nocciolo delle questioni. Penso che una as-



sunzione di responsabilità, a cui io faccio spesso appello, sia necessaria. Che il problema dell'ortofrutta sia un problema strutturale e non congiunturale, è stato detto da tutti. E' colpa di un sistema che non funziona. Ed io penso che la responsabilità sia anche un po' nostra. In questi giorni si sta discutendo su come il Paese debba uscire dalla crisi e su chi debba fare le migliori proposte. Oggi probabilmente siamo ancora in una fase “pre-crisi” seria, cioè nella fase di grave crisi di fiducia. Non vorrei che nell'ortofrutta ci trovassimo nella stessa situazione. Sostanzialmente andiamo a cercare i problemi sempre fuori, andiamo a trovare sempre l'alibi giusto e non ci rendiamo conto che il problema lo abbiamo in casa. I motivi della crisi che ci vengono raccontati sono molti, ma non viene mai fuori quello vero. La crisi c'è perché c'è un calo dei consumi. Bene, ma è vero per l'Italia, per la Francia e per la Spagna. Ma perché in Italia la crisi dell'ortofrutta è più forte? Ovvero, questo è un problema, ma non giustifica la structuralità del problema. La crisi c'è perché c'è stata l'Escherichia Coli. E' vero, l'E. Coli ha creato tantissimi problemi soprattutto nei consumi, ma questo problema c'è stato in Italia, in Francia, in Spagna e in tutta Europa. Perché noi paghiamo più di tutti gli altri?

SEGUE A PAG 3

CREDITO Cresce il volume degli investimenti garantiti alle imprese agricole

Per CreditAgri Italia obiettivo 400 milioni

Garantire finanziamenti per 385,9 milioni di euro. E' l'obiettivo di CreditAgri Italia per il 2012, secondo quanto emerso dal Forum “CreditAgri Italia: Sinergie per competere”, svoltosi giovedì 6 settembre a Roma, presso il Salone delle Statue di Palazzo Rospigliosi. All'incontro hanno partecipato il presidente CreditAgri Italia Giorgio Piazza, il Consigliere Delegato CreditAgri Italia Roberto Grassa, i vicepresidenti CreditAgri Italia Aldo Mattia e Franco Gatti e i direttori generali delle maggiori realtà bancarie operanti in Italia che, con CreditAgri Italia, hanno instaurato delle partnership bancarie a sostegno del credito in agricol-

tura. Nel 2011 CreditAgri Italia è già in grado di garantire finanziamenti per 200 milioni, con una crescita di 10 milioni su base mensile. Come ricordato dal presidente Piazza nel corso del suo intervento, CreditAgri Italia è il primo consorzio nazionale di garanzia fidi ed assistenza tecnica e finanziaria, specializzato nel settore agricolo ed agroalimentare. L'attività di supporto alle imprese comprende anche il rilascio di garanzie collettive ai piani aziendali per accedere alle misure di intervento del Psr e, attraverso il supporto del sistema di garanzia che fa capo a Sgfa-Ismea, è possibile avviare pratiche per la garanzia diretta.

Giovani imprenditori a lezione di Botteghe

Una giornata di approfondimento con i giovani imprenditori di Coldiretti sulle Botteghe di Campagna Amica. E' l'iniziativa promossa a Roma che ha visto la presenza di ottanta agricoltori under 30 giunti da tutte le regioni di Italia per conoscere nel dettaglio il progetto lanciato da Coldiretti e da Fondazione Campagna Amica per la nascita della prima rete di punti di ven-

dita diretta. All'incontro ha preso parte anche il presidente nazionale di Coldiretti, Sergio Marini. Secondo il delegato nazionale di Coldiretti Giovanni Impresa Vittorio Sangiorgio, l'intuizione di dare vita alla prima rete di punti vendita diretta risponde fortemente alle aspettative di tutti i giovani della Coldiretti. “A testimonianza di questo - spiega -, stiamo assistendo ad un forte in-

teresse dei giovani ad aprire quanto prima la loro Bottega di Campagna Amica. Rappresenta tutto ciò il naturale evolversi di un'impresa agricola rivolta esclusivamente al mercato e pronta a leggerne le dinamiche. Quell'impresa agricola in cui i giovani si sentono protagonisti. Tutto ciò ci spinge ad essere più ottimisti rispetto al nostro futuro”.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Per i prodotti dei campi incremento del 9,2%, i fattori di produzione “scendono” al +4,6%

Aumentano i prezzi agricoli, rallentano i costi

Al via la revisione della legge sulle aree protette

La XIII Commissione Territorio e Ambiente del Senato ha avviato le audizioni in merito al disegno di legge che intende aggiornare la legge n. 394/91 in materia di aree protette, al fine di adeguarla al nuovo contesto legislativo in materia ambientale ed agricola. Si tratta di una scelta ampiamente condivisa da Coldiretti visto che ormai sono trascorsi ben 20 anni dall'entrata in vigore della legge e l'agricoltura, all'interno dei parchi, ha assunto un ruolo determinante nella tutela e valorizzazione dell'ambiente grazie alle riforme della Politica Agricola Comunitaria che si sono succedute in questi anni. Oltretutto, alcune norme della legge non hanno prodotto i risultati sperati e, quindi, è opportuno che si ridefinisca il quadro legislativo. Il disegno di legge va a modificare la disciplina delle aree protette nazionali con particolare riferimento alle aree marine, ma in Commissione sono stati presentati numerosi emendamenti che incidono anche sulle altre aree protette e che, quindi, configurano una riforma complessiva della legislazione vigente di grande interesse per il settore agricolo, visto che l'agricoltura è ampiamente presente in queste aree soggette ad un regime vincolistico. I primi emendamenti che sono stati presentati affrontano alcuni elementi di criticità della legge sul piano della gestione dei parchi e su quello della semplificazione delle procedure. Si parte dal riconoscimento del ruolo di Federparchi come associazione di rappresentanza degli enti parco e dall'inglobamento di aree preesistenti, con l'obiettivo della semplificazione e della unitarietà gestionale.

Aumentano i prezzi alla produzione a settembre. Le ultime rilevazioni di Ismea indicano un incremento generale del 9,2 per cento, che risulta più marcato per la zootecnia (+12 per cento) rispetto alle colture agricole (+6,7 per cento). Scendendo più nel dettaglio, si registrano aumenti a due cifre per i vini (+23,8 per cento), cereali (+12 per cento), olio di oliva (+17 per cento), mentre l'andamento resta negativo per ortaggi (-9,3 per cento) e frutta (-6,3 per cento), “vit-time” del calo dei consumi seguito alla psicosi da batterio killer. Nel settore zootecnico bene, invece, il bestiame vivo e i lattiero caseari che registrano rispettivamente un incremento dell'11,1 per cento e del 13 per

cento. Primi segnali positivi anche sul fronte dei costi agricoli. Nel confronto con l'anno scorso il segno resta purtroppo positivo (+4,6 per cento ad ago-



sto 2011) ma la corsa al rincaro sembra rallentare. Le stesse rilevazioni relative al mese di luglio indicavano, infatti, un aumento del 5,3 per cento, mentre a giugno il dato era del +5,5 per

cento. Dal confronto su base annua emerge una dinamica ancora sostenuta per i mangimi (+11,4 per cento), che dovrebbe tuttavia risentire nei prossimi mesi del recente allentamento delle tensioni sui mercati cerealicoli. Netti rincari anche per prodotti energetici (+9,8 per cento) e concimi (+7,8 per cento), a fronte di aumenti più contenuti per sementi (+1,3 per cento), salari (+1,2 per cento), e fitosanitari (+0,7 per cento). In controtendenza i prezzi degli animali d'allevamento che hanno chiuso agosto con una flessione dell'8,7 per cento rispetto all'anno scorso.

EUROPA Incontro a Roma tra il presidente Marini e Tajani della Commissione Ue

Le risorse della Pac vadano ai veri agricoltori



“Le risorse devono andare agli agricoltori attivi. Agricoltori veri che producono cibo, contribuiscono all'occupazione e alla crescita e, soprattutto, vivono di agricoltura lontani da logiche di rendita, in coerenza con la strategia Europa 2020”. E' quanto ha chiesto il presidente della Coldiretti Sergio Marini al vicepresidente della Commissione Europea Antonio Tajani nel corso di un incontro nella sede di Palazzo Rospigliosi a Roma alla vigilia della

presentazione della proposta di riforma della politica agricola europea (Pac), in programma il 12 ottobre. Difesa del budget, più efficaci strumenti di mercato, assicurazione al reddito, filiera corta, ed ancora centralità del lavoro e contrasto alla rendita fondiaria sono - ha concluso Marini - alcuni degli importanti obiettivi che l'Italia deve perseguire sulla base del documento elaborato da tutte le organizzazioni agricole e cooperative.

Ok dell' Ue alla deroga per la pesca del "rossetto"

Arriva la deroga alla pesca del “rossetto”. La Commissaria europea alla Pesca, Maria Damanaki, ha annunciato di aver accordato la deroga al piano nazionale italiano per consentire il prelievo di Aphia minuta mediterranea, una varietà di pesce adulto di taglia piccola diffuso in Adriatico ma non solo.

Il provvedimento riguarda la distanza minima dalla costa e la profondità minima per le sciabiche da natante utilizzate per la pesca del rossetto in alcune acque territoriali italiane. “Un atto che risponde alle nostre richieste di tutelare le cosiddette pesche speciali - commenta Soddifatta Coldiretti



ImpresaPesca - quando queste sono compatibili con la tutela delle risorse ittiche”. Fumata nera

dalla Commissione, invece, per quanto riguarda la deroga alla pesca del bianchetto, le varietà più giovani di sarde, acciughe, saraghi e altro pesce azzurro. Decisione anche questa in linea con quanto richiesto da Coldiretti ImpresaPesca, che aveva sollecitato una politica rigorosa a tutela del novellame.

ECONOMIA Accolte le richieste della Coldiretti per vietare l'utilizzo di polvere e concentrati

Consiglio dei Ministri, stop allo yogurt senza latte

Stop definitivo all'arrivo dello yogurt senza latte. Dopo il parere della Commissione Agricoltura della Camera è arrivata l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri dello schema di decreto legislativo 2007/61/Ce che, di fatto, elimina la possibilità di utilizzare il latte concentrato o in polvere nella produzione di questo tipo di alimento come dei formaggi. “Il divieto è una risposta chiara ed importante alle esigenze di qualità e trasparenza dei consumatori ma anche all'impegno dei circa 40mila allevatori italiani che ogni giorno nelle stalle mun- gono latte fresco di grande qualità - ha commentato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini -. E' stato definitivamente chiarito che lo yogurt in Italia si continuerà a

fare con il latte fresco senza inganni, come si aspettano i consumatori e gli allevatori. Le nostre preoccupazioni - ha continuato Marini - sono state



raccolte positivamente dal Ministro delle Politiche Agricole Saverio Romano in Consiglio dei Ministri dove è stato approvato un testo che fa definitivamente chiarezza. Una vittoria del Made in Italy otte-

nuta anche grazie alle rassicurazioni giunte dal presidente della Commissione Agricoltura della Camera Paolo Russo rispetto alla corretta interpretazione da dare al parere espresso dalla sua Commissione”. La modifica della norma, contro la quale Coldiretti era subito scesa in campo, era stata inizialmente giustificata con la necessità di ridurre i costi di trasporto, poiché il concentrato avrebbe occupato meno spazio del latte fresco, senza considerare tuttavia il forte impatto che ha sulle caratteristiche qualitative del prodotto in vendita. Un danno per i produttori perché si sarebbe consentito di utilizzare concentrato a basso prezzo importato anche da paesi extracomunitari invece del buon latte fresco delle campagne italiane.

Riprendiamo in mano ciò che è nostro

CONTINUA DA PAG 1

La crisi è un problema legato alla presenza in Italia di costi di produzione più alti. Questo non è vero perché noi - e questo è un merito degli agricoltori italiani -, nonostante tutto, riusciamo a produrre agli stessi costi di produzione a cui producono gli spagnoli. Pertanto non è un problema legato ai costi troppo alti di produzione. Questi sono corollari al problema, sono certamente importanti, ma non sono il problema. Secondo alcuni il problema è legato alle dimensioni in quanto non riusciamo ad organizzare l'offerta. Tra le strutture organizzate che mettono insieme il 30%, quelle più grandi sono quelle che vanno peggio. Non è vero che la soluzione a tutti i problemi sia la dimensione, se insieme a questa non ci sono efficienza e razionalizzazione dei costi. Non è un caso che alcuni si sfilano dal meccanismo della dimensione e cercano percorsi organizzativi diversi perché riescono a guadagnare di più. Dentro questi meccanismi, così organizzati ma così elefantici, si perdono tantissimi soldi. Altri dicono che il problema è l'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) che non funziona. E' vero, la OCM non funziona ma al suo interno ci sono parecchie risorse. Il problema è come si utilizzano i soldi dell'OCM ortofrutta, i soldi dei piani operativi. Se questi sono utilizzati dalle cooperative o dalle strutture organizzate per fare lo sconto alla grande distribuzione, per un problema di sudditanza psicologica, è evidente che non funzionano. Il problema c'è perché adoperiamo male i soldi, perché invece di acquisire potere contrattuale

attraverso le dimensioni, la qualità, l'azione politica nei confronti della distribuzione, facciamo l'operazione più semplice: usiamo quei soldi per gli sconti. Così non si conquista grande potere contrattuale. Sicuramente le OCM si possono gestire meglio, ma la causa della crisi non risiede comunque solo qui. Il problema è la grande distribuzione e il vuoto normativo. Questo è vero, ma i sistemi organizzati sono nati proprio per questo, ossia per aumentare il potere contrattuale. Il problema allora non è la grande distribuzione, ma siamo noi che non siamo in grado di combatterla. Qualcuno di voi è andato a contestare davanti ai supermercati con le magliette gialle assumendosi tutte le responsabilità, ma chi ci doveva andare non lo ha fatto. Ci sono delle strutture nate per organizzare la produzione e per competere alla pari con chi ha potere contrattuale, la grande distribuzione appunto. Nonostante siamo il Paese che in Europa produce più ortofrutta, siamo il Paese che fa più qualità, non abbiamo messo in piedi un processo di rinnovamento varietale, di programmazione e per essere alla pari con altri. La questione vera e unica alla quale dobbiamo porre rimedio è relativa al costo di lavorazione del prodotto una volta che lascia l'azienda agricola per arrivare sulla piattaforma della distribuzione. Il problema è tutto quello che c'è a valle del costo di produzione dell'azienda agricola, ossia tutti i costi per mettere il prodotto nelle mani del sistema organizzato che dovrebbe portarlo alla grande distribuzione, sempre che non ci siano altri 3 o 4 commercianti nel mezzo. In Italia il costo è di 40 centesimi pari a quasi il doppio di quello degli spagnoli che è invece di 25 centesimi. Tutto quello che c'è in più rispetto alla Spagna è per coprire i costi per gli stabilimenti, i frigoriferi, i direttori generali ed ancora per

gli interessi, gli ammortamenti. Perché non mi direte che quel costo in più che ha l'Italia è il costo per conquistare nuovi mercati? Se dite questo, dovete spiegarmi come mai quest'anno noi abbiamo aumentato le esportazioni del 20% mentre la Spagna - in Italia - ha aumentato le esportazioni di pesce dell'80%. Oppure non mi direte che quei costi eccedenti sono dovuti alle operazioni di penetrazione nei confronti della grande distribuzione organizzata o ad investimenti per aumentare il potere contrattuale. Ma quale potere contrattuale! Quest'anno il prezzo delle pesche è diminuito in campo quasi del 50% mentre è aumento nella grande distribuzione del 20%. Chi se li è presi quei soldi? Un po' la distribuzione, che non dovrebbe avere quella parte di soldi in quanto ci sono le strutture organizzate che dovrebbero contrastarle, e un po' i sistemi organizzati che dovrebbero prendere quei soldi per darli a noi agricoltori. Questi discorsi penso facciano piacere a pochi, sicuramente non fanno piacere a tutti coloro che amministrano queste strutture. La colpa è la nostra perché quelle strutture siamo noi, anzi siete voi. Io, come organizzazione, posso denunciare questa anomalia con i numeri, dicendovi che così stanno le cose. Poi nei consigli di amministrazione ci siete voi e se non siete in grado di denunciare queste cose, dovreste andare via oppure vergognarvi. Noi abbiamo il coraggio della denuncia sia nei confronti dei sistemi organizzati, sia nei confronti di noi stessi. Il primo problema siamo noi, noi mondo della produzione che non abbiamo il coraggio e la forza di riprendere in mano ciò che è nostro e accettiamo che qualcuno ci tolga il valore. Siamo in grado di riprendere in mano le strutture per gestirle con più attenzione, visto che l'epoca delle vacche grasse è finita?